

# Tasse locali

## I NUOVI PRELIEVI

### Le due opzioni

Alcuni centri hanno varato il tributo ex novo  
Altri l'hanno esteso alle locazioni brevi

### La mappa del gettito

Quasi metà degli introiti vengono riscossi  
da Roma e dalle altre città maggiori

# I Comuni accelerano sull'imposta di soggiorno

## Quaranta new entry e diverse delibere allo studio

Cristiano Dell'Oste  
Bianca Lucia Mazzei

Tanti turisti se ne accorgono in settimana bianca. Altri nei ponti di primavera o nelle vacanze estive dell'anno prossimo. Di certo una quarantina di Comuni ha già colto la chance di introdurre o estendere l'imposta di soggiorno, dopo che la manovra di primavera (il Dl 50/2017) ha rimosso il blocco dei ricari previsti dal 2016, consentendo agli amministratori locali di estenderla agli affitti brevi.

Tra le località in cui il tributo è scattato il 1° novembre ci sono mete montane come le dolomiti che Selva di Cadore e Alleghe o la veneta Asiago, mentre a Cortina d'Ampezzo il debutto è fissato al 1° dicembre. Le più veloci però sono state Atrani, Bolsena e Agrigento, che per intercettare la stagione estiva hanno varato delibere sprint, facendo partire l'imposta già dal luglio 2017 (senza rispettare i 60 giorni di moratoria da Statuto del contribuente, che anche l'Ifel aveva consigliato). In altri Comuni, invece, si comincerà nel 2018: tra questi, Assisi e una nutrita pattuglia di centri liguri, da Portofino a Rapallo, da Santa Margherita Ligure a Zoagli e Se-stri Levante.

Molte altre città hanno progettato in fase più o meno avanzata, come ad esempio Milano, che punta ad approvare entro l'anno il regolamento per tassare anche gli affitti brevi, chiudendo al contempo un'intesa con Airbnb (si

veda l'articolo in basso). Disciplinata con il decreto sul fisco municipale (Dlgs 23/2011), l'imposta di soggiorno può essere applicata nei capoluoghi di provincia, nelle località turistiche e nelle città d'arte. Il tutto per un bacino potenziale che Federalberghi nei suoi rapporti stima in circa

**BLOCCO RIMOSSO**  
La manovra di primavera ha ripristinato la possibilità di introdurre la tassa dopo la sospensione del 2016 e del 2017

**LA PAROLA CHIAVE**

**Imposta di sbarco**

In alternativa all'imposta di soggiorno i Comuni con sede nelle isole minori o nel cui territorio insistono isole minori possono adottare un'imposta di sbarco che viene riscossa insieme al prezzo del biglietto da parte delle compagnie di navigazione che forniscono i collegamenti di linea. Fino ad oggi questa possibilità è stata utilizzata da una ventina di Comuni fra cui Capri, Anacapri, Ponza, Ventotene e La Maddalena.

3.700 Comuni. Di questi, secondo l'Osservatorio nazionale della società di ricerca Jcf, quelli che l'hanno introdotta sono 923, cui si aggiungono i 15 Comuni che l'aplicheranno dall'anno prossimo.

Da sempre l'imposta incontra l'opposizione di Federalberghi. «La decisione di riaprire la possibilità di mettere l'imposta o di aumentarla - dice il direttore generale, Alessandro Nucera - rischia di scaricare sull'economia turistica problemi che i Comuni hanno su altri fronti su cui non possono agire. È stato però positivo estendere l'imposta alle locazioni brevi e assisto con perplessità alla timidezza con cui i Comuni la stanno inserendo».

Contraria all'estensione del tributo alle locazioni è invece Confedilizia. Ma la sigla dei proprietari sottolinea anche altre criticità sul fronte delle responsabilità e degli adempimenti: «Regolamentazioni diverse per ogni Comune sono un problema», spiegano dalla sede nazionale. La richiesta è che nell'iter di approvazione del Ddl di Bilancio 2018 si possa, quanto meno, migliorare la formulazione della norma.

Secondo le stime dell'Osservatorio, alla fine di quest'anno il gettito a livello nazionale sarà di 462 milioni di euro. Il dato non combacia con le risultanze 2016 del Siope, il sistema che monitora i flussi di cassa degli enti pubblici: secondo l'Anci, infatti, il portale ha registrato entrate per 345 mi-

lionine 2016. Ma la differenza potrebbe dipendere da un disallineamento tra cassa e competenza nei versamenti.

Guardando i bilanci consuntivi 2016 dei singoli Comuni pubblicati sul portale dell'Interno, comunque, emerge come l'imposta di soggiorno sia un puntello utilissimo nei delicati equilibri della finanza locale: dai 126 milioni di Roma (che però applica il contributo di soggiorno in virtù dello status di Capitale) ai 41 milioni di Milano, dai 30 di Firenze ai 29 di Venezia.

Al di là del caso delle città maggiori - i cui incassi sono "fuori scala", come prevedibile - molti centri turistici riescono a scavalcare per volumi di gettito diversi grandi centri. Rimini batte Napoli, Torino e Bologna, ad esempio. E Montecatini Terme supera Siena.

Gli incassi non vengono utilizzati solo a fini di promozione turistica e spesso non esiste neppure una rendicontazione specifica. In realtà è la stessa normativa a indicare obiettivi molto ampi, permettendo agli enti locali di usare gli introiti per un larghissimo ventaglio di iniziative (si vedano Domande & Risposte). Milano, ad esempio, non inserisce il gettito dell'imposta in un capitolo specifico; anche perché - spiegano dagli uffici - le risorse destinate a turismo e cultura sono comunque superiori agli introiti del tributo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

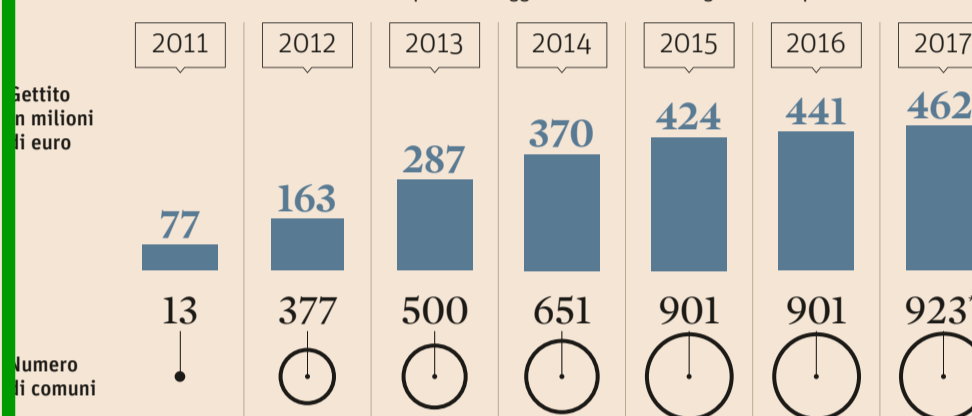


Benvenuti in città. A Roma l'imposta di soggiorno 2016 ha portato 126 milioni di euro (foto: Piazza di Spagna)

### numeri

#### IL TREND

Il numero di Comuni che hanno introdotto l'imposta di soggiorno e la stima del gettito complessivo



Fonte: Osservatorio naz. imposta di soggiorno (\* esclusi 15 Comuni che hanno già approvato l'imposta a decorrere dal 2018 (\*\*) proiezione

#### NELLE CITTÀ

Il gettito 2016 dell'imposta di soggiorno in alcuni dei principali Comuni che l'hanno introdotta, in milioni

Roma	126,25	Bologna	5,52	Taormina (dato 2015)	1,59
Milano	41,40	Riccione	3,08	Viareggio	1,51
Firenze	30,00	Jesolo	2,86	Parma	1,26
Venezia	29,19	Sorrento (dato 2015)	2,48	Cattolica	1,15
Rimini	7,30	Montecatini Terme	2,26	Perugia	0,98
Torino	6,25	Genova	2,20	Vieste	0,80
Napoli	5,91	Ravenna	1,83	Ferrara	0,63
		Siena	1,66	San Gimignano	0,62
		Palermo	1,63	Courmayeur	0,56

Fonte: Uil Servizio politiche territoriali e Certificati consuntivi ministero dell'Interno

**L'applicazione.** Dopo Genova e Bologna, accordo in dirittura d'arrivo a Milano

## Le intese locali con Airbnb facilitano la riscossione

In mancanza di un regolamento nazionale - previsto dalla norma istitutiva ma mai emanato - e in ossequio al principio dell'autonomia locale, i Comuni hanno regolato con grandi differenze l'imposta di soggiorno.

A cambiare in primis sono gli importi. Per legge (articolo 4 del Dlgs 23/2011), dovrebbero essere graduati in proporzione al prezzo. Spesso sono legati alle "stelle" dell'hotel e in qualche caso anche alla localizzazione della struttura (in centro o in periferia). Il tetto massimo è 5 euro a notte, tranne che a Roma, dove le norme sulla Capitale fissano il massimo teorico a 10 euro (la tariffa più alta ora è 7 euro).

C'è poi il periodo di applicazione. I Comuni costieri e montani hanno spesso optato per la stagionalità, mentre nelle città d'arte non ci sono periodi dell'anno esenti. A cambiare è inoltre la durata del soggiorno oltre la quale non si deve più pagare, che va da poche notti ad alcune settimane. Ma è nel campo delle esenzioni che gli amministratori si sono sbizzarriti. Al di là di quelle a favore dei minori (con età variabili dagli 8 ai 18 anni) e degli anziani, ce ne sono a beneficio di gruppi sportivi, accompagnatori, frequentatori degli stabilimenti termali o di chi soggiorna per pratiche o in base a particolari motivi di studio e di lavoro.

Delicato anche il fronte della gestione. All'inizio, per i casi di mancato pagamento, più di un ente locale aveva individuato nel gestore dell'hotel il responsabile dell'imposta. Tesi avversate dagli albergatori e più volte bocciate da Tar e Corte dei conti. Peraltro, siccome l'Ifel è tornata a so-

stenere la tesi del responsabile d'imposta (con la nota del 10 luglio scorso) è possibile che, prima o poi, si riapra il contenzioso.

Altri Comuni, comunque, hanno puntato sulla collaborazione. Ad esempio, se un cliente non vuol pagare, c'è chi prevede che il gestore debba fargli firmare un modulo da inviare al locale ufficio tributi, che poi se la vedrà con il turista. In alcune città è stato anche previsto un rimborso forfetario per i costi di raccolta del tributo sostenuti dalle strutture ricettive. A Torino, ad esempio, il sito comunale informa che è stata approvata la delibera per

#### RISCHIO BABEL

I regolamenti locali variano tariffe, esenzioni e in alcuni casi limitano il prelievo al periodo di punta della stagione turistica

la compartecipazione alle spese del 2015, mentre Napoli consente al gestore di trattenere fino al 3% dell'imposta lorda a titolo di rimborso spese.

Un'altra soluzione "collaborativa" - riguardante però le locazioni brevi - è quella di affidare ad Airbnb, la piattaforma online per gli affitti, il compito di trattenere l'imposta direttamente dagli inquilini. «Abbiamo inteso già operative con Genova e Bologna, mentre Firenze e Milano sono in fase di definizione», spiegano dalla società. Difatto, la piattaforma riscuote l'imposta per tutte le transazioni, effettuate sia da privati sia da gestori di affittacamere. A Genova, alla prenotazione viene aggiunto un euro a persona

a notte, fino a un massimo di otto notti. A Bologna, invece, Airbnb applica una tariffa del 5% sul costo della camera o appartamento (compresa l'eventuale colazione, al netto di Iva e servizi extra, se ci sono) con il limite di 5 euro a persona a notte.

A Milano l'obiettivo è approvare in Consiglio comunale entro fine anno il nuovo regolamento - dal 2018 - introdurrà un'imposta di 3 euro a notte per persona, con un massimo di 14 giorni. «Tre euro è una via di mezzo tra la tariffa massima per gli alberghi, 5 euro, e quella minima di 2 euro - spiega l'assessore al Bilancio Roberto Tasca - Sempre entro fine anno puntiamo a chiudere l'accordo con Airbnb, definendo un'intesa che resti valida anche se il Tar dovesse accogliere il loro ricorso (il nodo è l'applicazione della ritenuta del 21% ai canoni, prevista sempre dal Dl 50/2017, ndr)». Dall'operazione il Comune si aspetta un incasso extra di 2,5-3 milioni.

Affidarsi alle piattaforme ha anche il vantaggio di contrastare l'evasione fiscale. Lo conferma tra l'altro l'assessore al Bilancio di Napoli, Enrico Panini: «Abbiamo previsto il pagamento dell'imposta da parte delle locazioni brevi, ma sappiamo che è una previsione teorica perché il 90% opera in nero». Dal 2018 il Comune avvierà controlli ad hoc della polizia municipale. Ma, avverte Panini, «la strada migliore è quella degli accordi con i portali che ora intendo avviare poiché la possibilità di verifica diretta è comunque sproporzionata rispetto al fenomeno».

C.D.O.  
B.L.M.

A CURA DI  
Luigi Lovecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Da 30 anni Internet rivoluziona le nostre abitudini e il modo delle imprese di fare business.

Nova24 e Registro .it ti portano a scoprire tutti i cambiamenti e le rivoluzioni che internet ha reso possibili.



30 ANNI DI DOMINI .IT: il futuro visto attraverso gli occhi delle piccole imprese.

Il 22 Novembre su Nova24.

**MADE IN .it**

Il Sole **24 ORE** nova 24

Registro.it

C Consiglio Nazionale delle Ricerche

IT Istituto di Informatica e Telematica

© RIPRODUZIONE RISERVATA